

il mio voto confortarono, di dire alla Camera di che cosa qui si tratta.

E comincio dall'egregio mio amico Chinaglia col quale la maggioranza della Commissione trovasi in profondo dissenso.

L'onorevole Chinaglia sostiene che la tassa dei fabbricati in Italia è gravissima.

In ciò egli non trova in nessuno della Commissione chi contraddica alla sua affermazione. Ma io non consento con lui, quando, per conchiudere alla gravità della tassa sui fabbricati, ricorre alla tassa sui terreni, ed alla tassa sulla ricchezza mobile.

Questi non sono termini che si possano confrontare. Il reddito del fabbricato non si può per la sua tassabilità mettere a paro del reddito dei terreni, il quale oltre al lavoro ed alle grandi e continue spese da cui dipende la sua produzione, è minacciato sempre da molti e svariati pericoli che non ricorrono pel reddito del fabbricato.

Lo stesso dico per la tassa di ricchezza mobile. Non sono termini questi, ripeto, da potersi confrontare, e conchiudere dall'uno all'altro.

Egli, come altri tra quelli che sin qui parlano, ha detto esser questa una legge fiscale. Oh! intendiamoci su questo punto! Se legge fiscale significa quella legge la quale procura all'erario i proventi che legalmente gli competono, io dirò con loro che questa è legge fiscale. Se, per converso, per legge fiscale si vuole intendere una legge la quale, contro giustizia, e rincarando il rigore delle leggi tributarie preesistenti vuol fare entrare nelle casse dello Stato molto di più di quello che la volontà legislativa stabilisce, allora io devo rispondere che questo disegno di legge non può essere qualificato quale si pretende. Ecco, o signori, come nelle singole disposizioni si deve esaminare e riconoscere se il disegno di legge sia o non sia fiscale.

L'onorevole Chinaglia, a cui si è unito l'altro mio amico Branca, ha detto: in Italia la tassa sui fabbricati ha raggiunto l'estremo limite. Questa proposizione è vera in parte solamente. È vera per coloro i quali pagano ciò che le leggi tributarie impongono. Per questi la tassa ha toccato l'estremo limite; ed io non coronerei del mio voto una legge la quale volesse spingerla anche al di là. Ma per coloro che non pagano quello che le leggi vogliono, per questi non è vero che la tassa abbia toccato l'estremo limite. No! E quando i colleghi miei consigliano di ritardare la discussione di questo disegno di legge, o di sospendersela, consigliano senza avvedersene di rimanere

in uno stato d'ingiustizia e d'ineguaglianza alla quale urge di mettere riparo.

Credono forse che le angustie ed i disagi dei contribuenti, i quali sono ossequenti alla legge cessino perchè non si obbligano a pagare coloro che non pagano secondo la legge? Essi non ne ricevono alcun sollievo!

Quindi, o signori, il fine di questa legge si sostanzia in ciò: le leggi tributarie, le leggi organiche determinano a ciascun cittadino italiano, che egli deve pagare, e stabiliscono le norme secondo le quali si deve accertare ciò che ciascuno possiede e su cui deve cadere il tributo. Si tratta semplicemente di vedere se nei rispetti della tassa ciascun contribuente trovisi nelle condizioni che le leggi vogliono.

Coloro i quali si trovano in questa, non hanno dalla nuova legge, di che temere: coloro i quali, forse da lunghi anni, non pagano quello che devono, hanno, da questa legge a paventare una cosa sola; cioè di essere rimenati alla esatta e scrupolosa osservanza delle leggi preesistenti.

Detto questo, non ho altro da aggiungere.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Seismit Doda, ministro delle finanze. Comincerò dal rispondere all'ultimo degli oratori, che hanno parlato, l'onorevole Indelli, il quale ha detto, se ho ben seguito il suo ragionamento, che se questa legge ha per iscopo di far pagare quelli che non pagano e di sollevare quelli che pagano soverchiamente, egli non può non approvarla.

Ebbene, questo è appunto il suo carattere essenziale: io lo affermo senza alcuna esitanza; e quelle dichiarazioni, che l'egregio mio amico Lovito chiedeva fossero a questo proposito ripetute dal ministro, (e dico ripetute, perchè furono già inserite, e in forma molto esplicita, nella Relazione che precede il disegno di legge), io non esito, infatti, a ripeterle alla Camera, con le stesse parole, e anche ampliandole, se così desidera.

Eccole: "Laonde è questo, più che altro, un provvedimento di giustizia distributiva, perchè intende a sollevare chi paga per imposta più di quanto deve, e a far sì che contribuisca in giusta misura chi non paga quanto dovrebbe.

"Tale è la via da seguirsi per un buon ordinamento tributario: e tale è lo scopo di questo disegno, del quale mi affretto a riassumere le principali disposizioni."

È un fatto, signori, che nell'imposta, che colpisce i fabbricati, vi è una grande sperequazione. Alcune verifiche locali, che di quando in quando si fanno in qualche paese dagli agenti